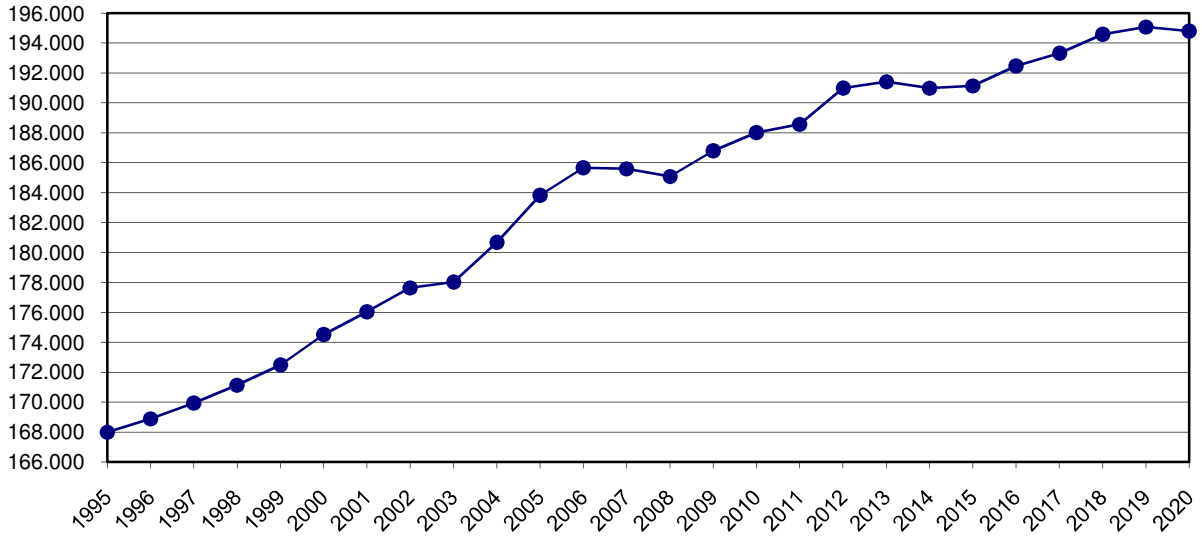
1. Popolazione in lieve decrescita

Nel corso del 2020 la crescita del numero di residenti nel Comune di Prato, osservata negli ultimi anni, si arresta e la popolazione pratese scende a 194.793, registrando un decremento di 296 unità rispetto alla fine del 2019 (-0,15%).

Andamento popolazione residente a fine anno dal 1995 al 2020



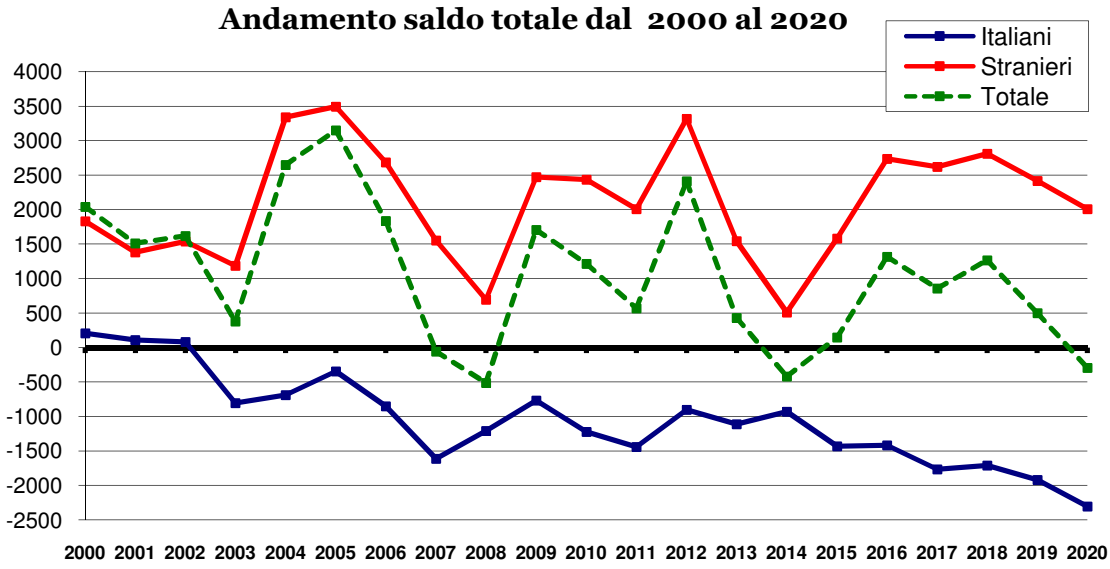
1.1 Italiani in continua diminuzione, la popolazione straniera cresce meno

Il decremento della popolazione è dovuto alla sempre più pesante diminuzione della popolazione italiana e alla crescita più contenuta della popolazione straniera.

Nel corso del 2020 per la popolazione italiana il saldo naturale rispetto agli anni precedenti si aggrava ulteriormente (-1.039 nel 2018, -901 nel 2019, -1.235 nel 2020), anche per effetto della pandemia che nell'ultimo trimestre ha fatto registrare anche a Prato un eccesso di morti, altresì il saldo migratorio si mantiene molto negativo, -1.068, era -1.019 nel 2019.

La somma dei due saldi evidenzia nel 2020 una diminuzione della popolazione italiana residente a Prato di 2.303 persone, un nuovo record negativo dopo la diminuzione di 1.920 italiani nel 2019 e di 1.737 persone nel 2017. La diminuzione del contingente italiano viene parzialmente compensata dalle acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri residenti a Prato, che nel corso dell'anno salgono a 782 (erano state 584 nel 2019).

La popolazione straniera continua a crescere: rispetto alla fine del 2019, nonostante le uscite per acquisto di cittadinanza italiana, si registra un incremento di 1.225 unità (+2,9%). Il 31 Dicembre 2020 risiedono a Prato 43.596 cittadini stranieri.



L'incremento della popolazione straniera è dovuta per un terzo al saldo naturale (+411, in diminuzione di 100 unità rispetto al 2019) e per i restanti 2/3 al saldo migratorio, che tuttavia risulta più che dimezzato rispetto allo scorso anno (+1.909 nel 2019, +814 nel 2020).

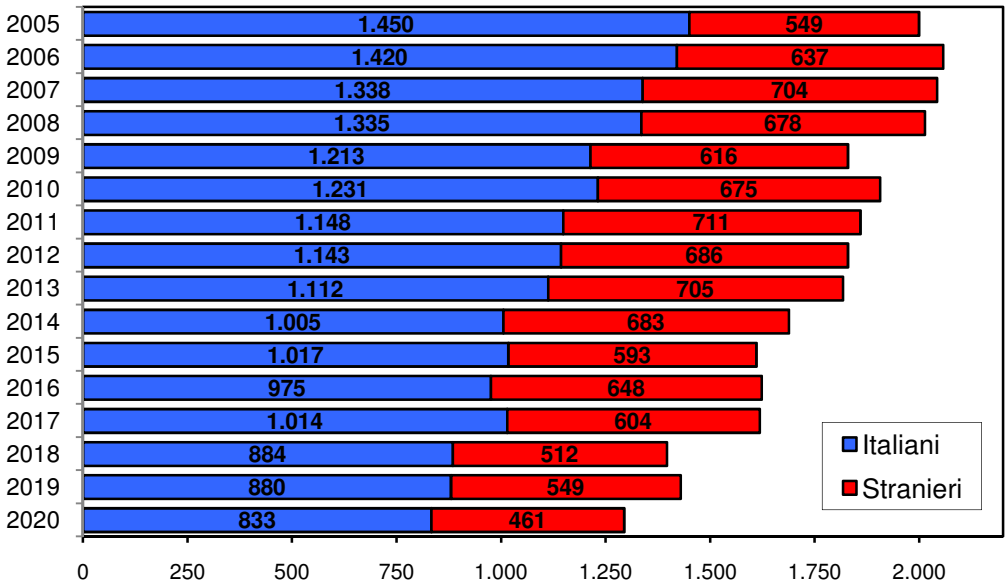
1.2 Saldo naturale a picco

Nel 2020 il saldo naturale totale registra un nuovo record negativo, scendendo a -824.
Aumenta pesantemente il divario tra nascite e decessi: nel 2020 ogni 100 persone decedute sono nati solo 61 bambini, nel 2019 il rapporto era 100 morti e 79 nati.

Per la popolazione italiana il numero dei nati è diminuito di 47 unità (880 nel 2019, 833 nell'ultimo anno), mentre per effetto della pandemia di Covid-19 la mortalità ha subito un'impennata, anche rispetto al picco del 2018.

Per quanto riguarda la popolazione straniera si evidenzia un importante calo delle nascite (461, -81), il valore più basso registrato dal 2003, anno in cui gli stranieri residenti a Prato erano poco più di 13.000, circa il 30% rispetto ai 43.600 di oggi.
Scende di quasi tre punti la percentuale di stranieri sul totale dei nati, da 38,4% a 35,6%, segno che la diminuzione delle nascite è ancora più marcata tra la popolazione straniera.

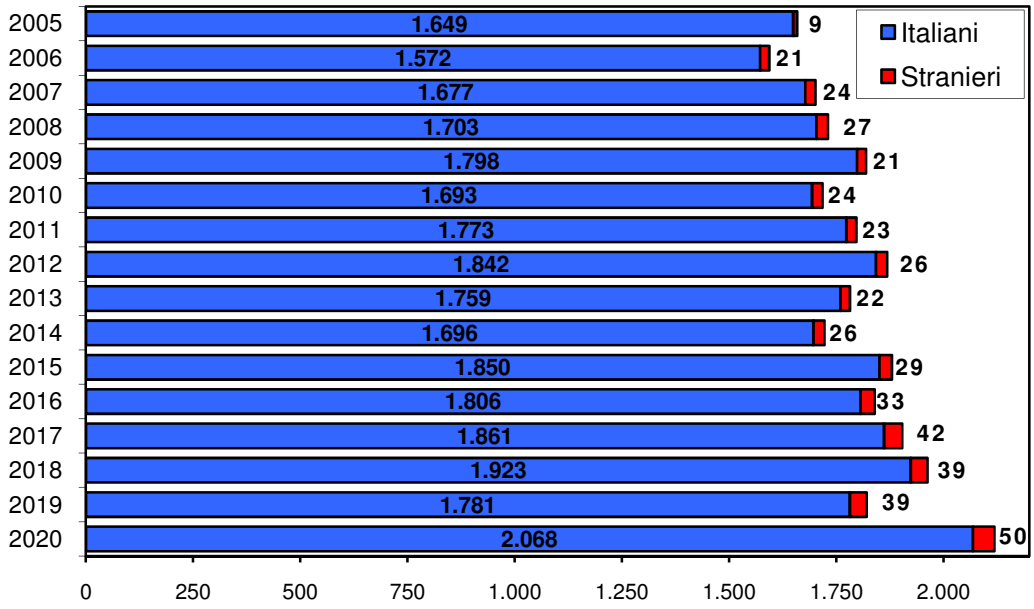
Nati italiani e stranieri dal 2005 al 2020



1.3 Mortalità e impatto del Covid-19 a Prato

Il numero totale dei morti registrato a Prato nel 2020 supera per la prima volta la soglia dei 2.000 decessi, attestandosi a 2.118.

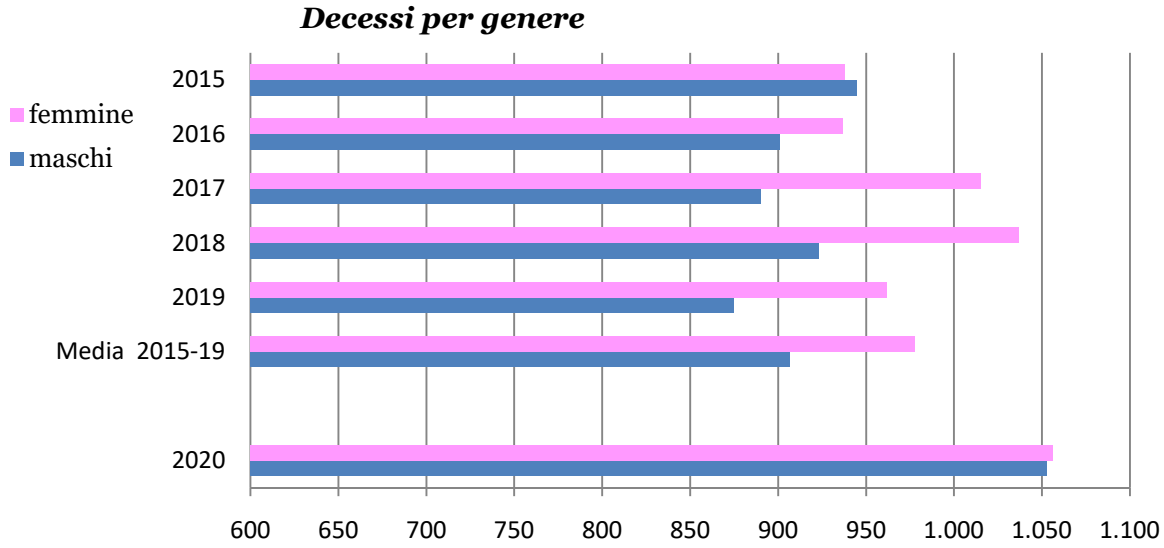
Morti italiani e stranieri dal 2005 al 2020

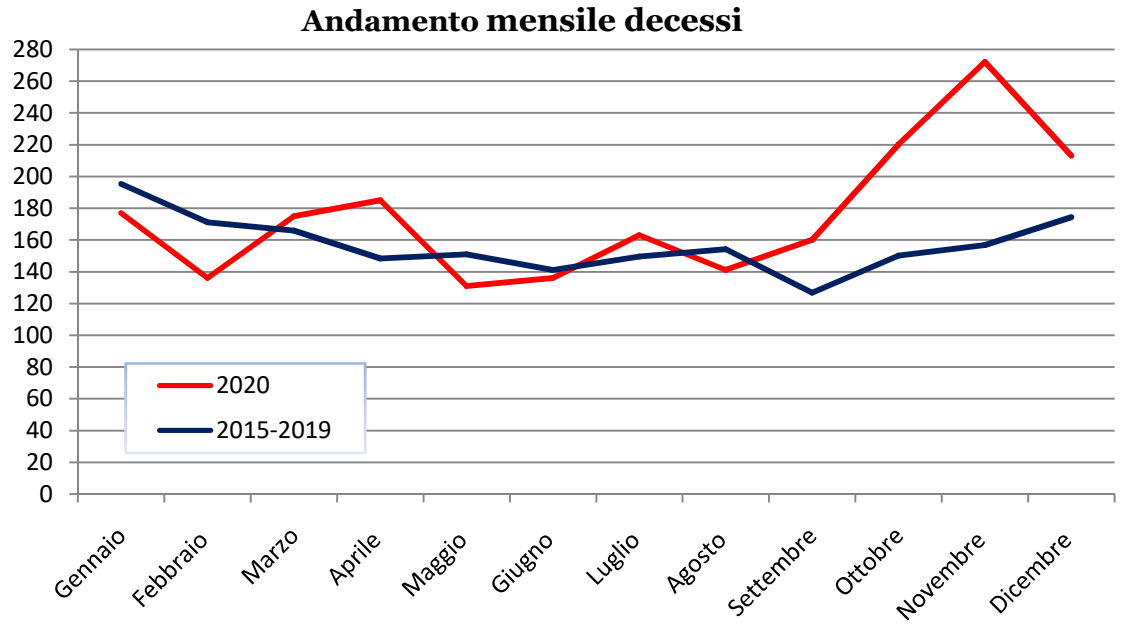


L'incremento si osserva sia per la popolazione italiana che per quella straniera, che registra il record di 50 decessi nel 2020, tuttavia in questa popolazione l'incidenza rimane comunque molto bassa, in linea con la giovane età degli stranieri e con il fatto che è una fascia di popolazione ancora in crescita.

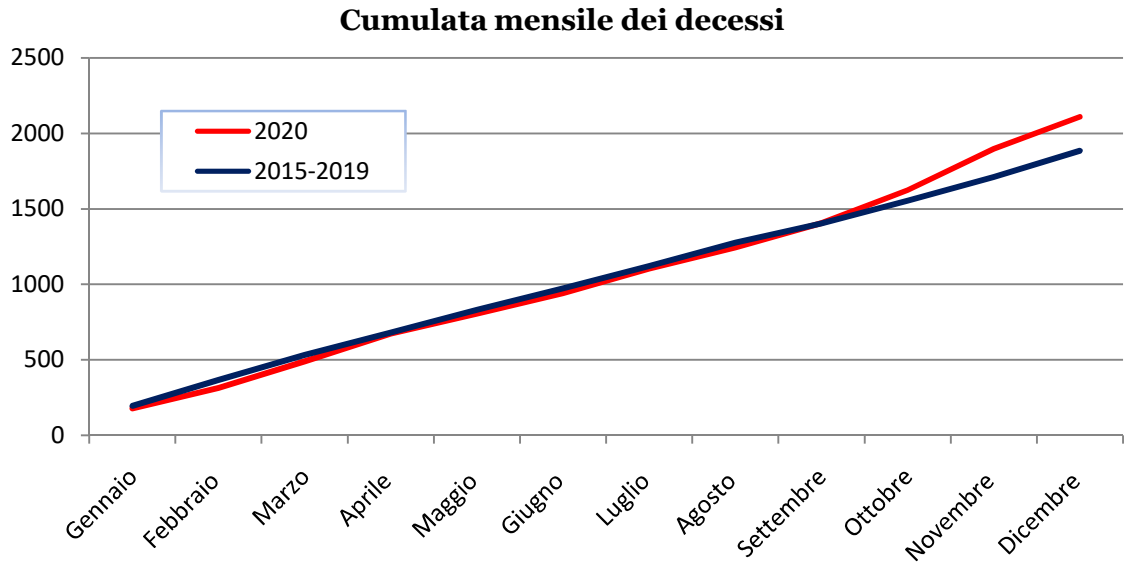
Per valutare l'impatto che la pandemia Covid-19 ha avuto nella popolazione del Comune di Prato abbiamo rielaborato i decessi degli ultimi 6 anni in base alla data di morte invece che di registrazione, introducendo la metodologia utilizzata dall'Istat e operando gli stessi confronti.
I decessi avvenuti nel 2020 sono stati confrontati con i valori medi annuali calcolati sui decessi del quinquennio precedente, dal 2015 al 2019.

La mortalità, nelle popolazioni anziane come quella italiana, oscilla considerevolmente da un anno ad un altro, per effetto delle diverse condizioni climatiche e a seconda della virulenza delle epidemie influenzali stagionali.
Dal confronto degli ultimi 6 anni emerge infatti una notevole variabilità annuale, ma i decessi del 2020 superano ampiamente sia i valori medi del periodo 2015-2019 che quelli dell'ultimo anno di picco, il 2018.
E' interessante notare come nel 2020 il numero dei decessi maschili e femminili si siano equiparati.





L'effetto delle pandemia si nota ancora di più analizzando i decessi per mese, in quanto è evidente che il picco di decessi della prima ondata è stato contenuto e compatibile con la diminuzione dei primi mesi dell'anno, mentre la seconda ondata della pandemia ha fatto registrare un incremento rilevante del numero dei morti nell'ultimo trimestre dell'anno.



La cumulata dei decessi, cioè la sommatoria dei decessi dall'inizio dell'anno fino ad un determinato mese, mette in evidenza che fino a settembre il totale dei morti del 2020 si era mantenuto in linea con la media dei 5 anni precedenti, soltanto negli ultimi tre mesi la curva registra un'impennata verso l'alto.

L'incremento medio annuale del 2020 rispetto al quinquennio precedente è stato dell'11,9%, importante ma per fortuna non drammatico come in altre città italiane del nord.

L'incremento risulta differenziato in base al genere: più marcato per gli uomini, +16,1%, e meno per le donne, +8%. Nel 2020 viene quasi completamente colmata l'eccedenza di morti femminili (circa 70 unità medie annuali) registrate nel quinquennio 2015-2019, osservando 1.056 decessi tra le donne e 1.053 tra gli uomini.

1.4 Diminuiscono le migrazioni

Dall'analisi dei flussi in entrata e in uscita si nota che nel 2020 la pandemia ha generato una forte contrazione di ogni tipo di movimento, per entrambe le componenti italiana e straniera.

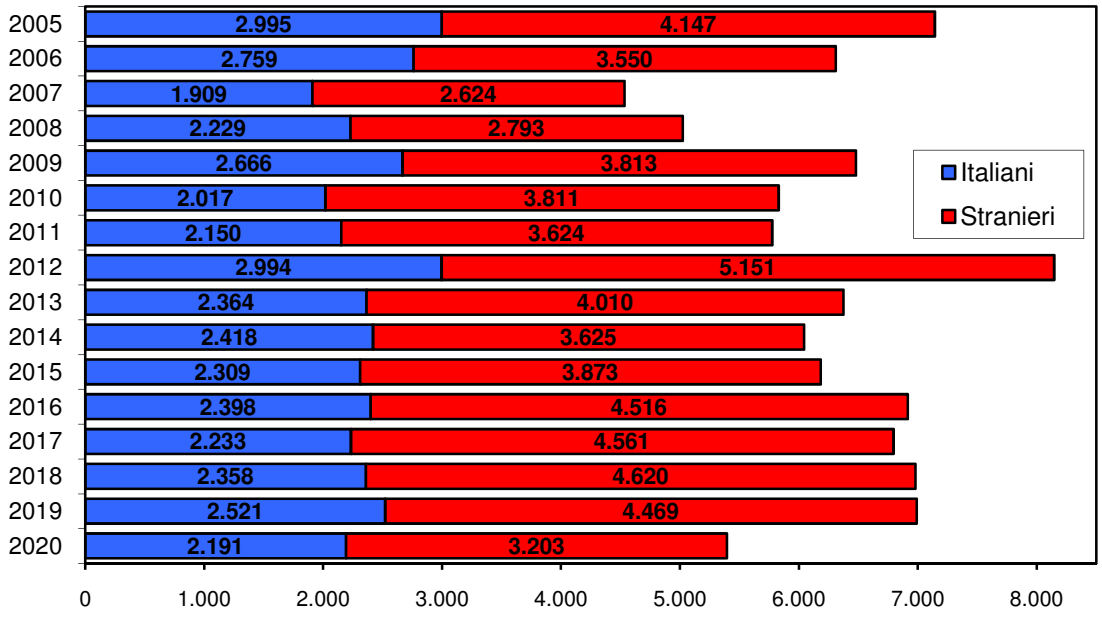
"*Le misure di contenimento della diffusione dell'epidemia messe in atto dal Governo a marzo 2020 hanno ridotto al minimo la mobilità interna (flussi inter-comunali, tra province e tra regioni) con pesanti ripercussioni anche sui trasferimenti di residenza da o per l'estero.*" (1)

(1) Report Istat " Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente - Anno 2019". 20 Gennaio 2021

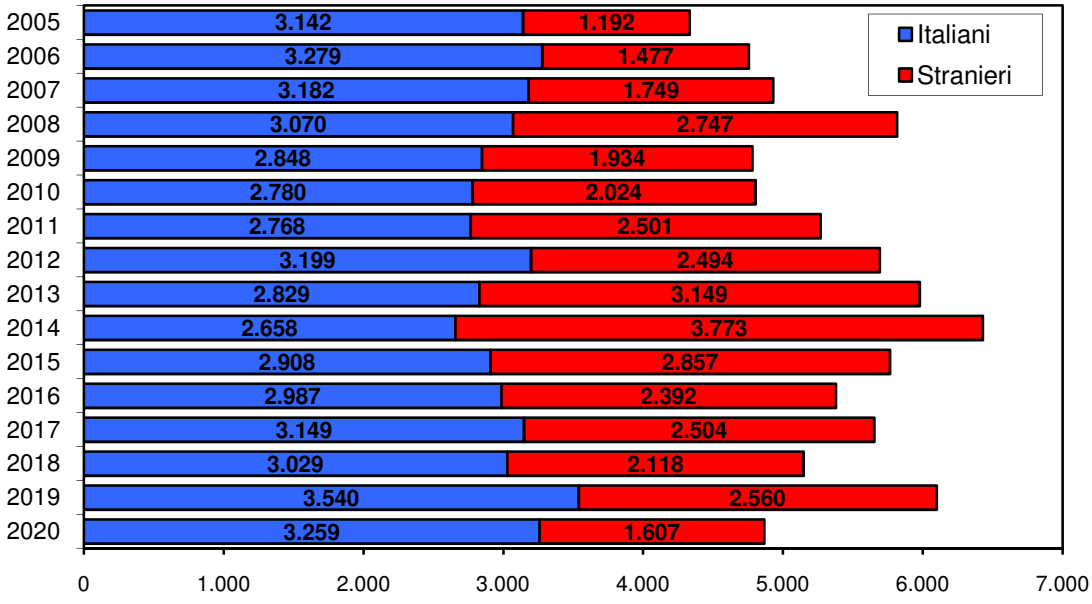
Per la popolazione italiana la riduzione dei flussi è stata più contenuta ma ha interessato maggiormente i flussi in entrata (-13% le iscrizioni, -7,9% le cancellazioni) andando a peggiorare ulteriormente il saldo migratorio, ormai negativo a partire dal 2002, raggiungendo il valore di -1.068.

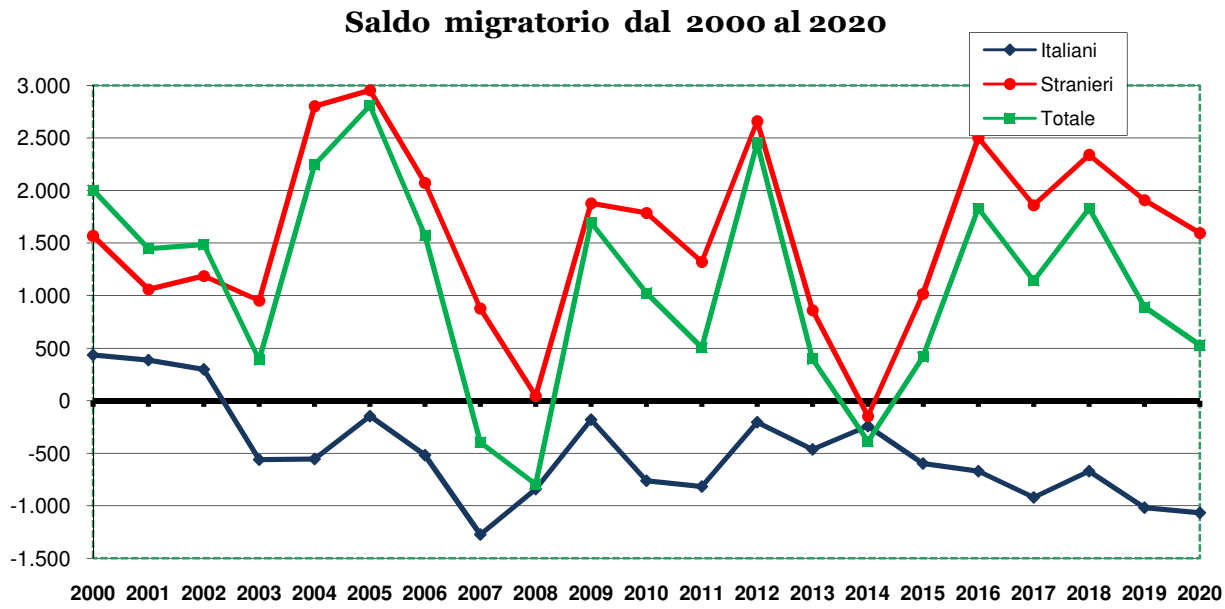
Per la popolazione straniera il calo dei flussi è stato più pesante (-28% le entrate, -37% le uscite), contribuendo ad una contrazione del saldo migratorio, che comunque rimane ampiamente positivo, +1.596 unità.

Immigrati italiani e stranieri dal 2005 al 2020

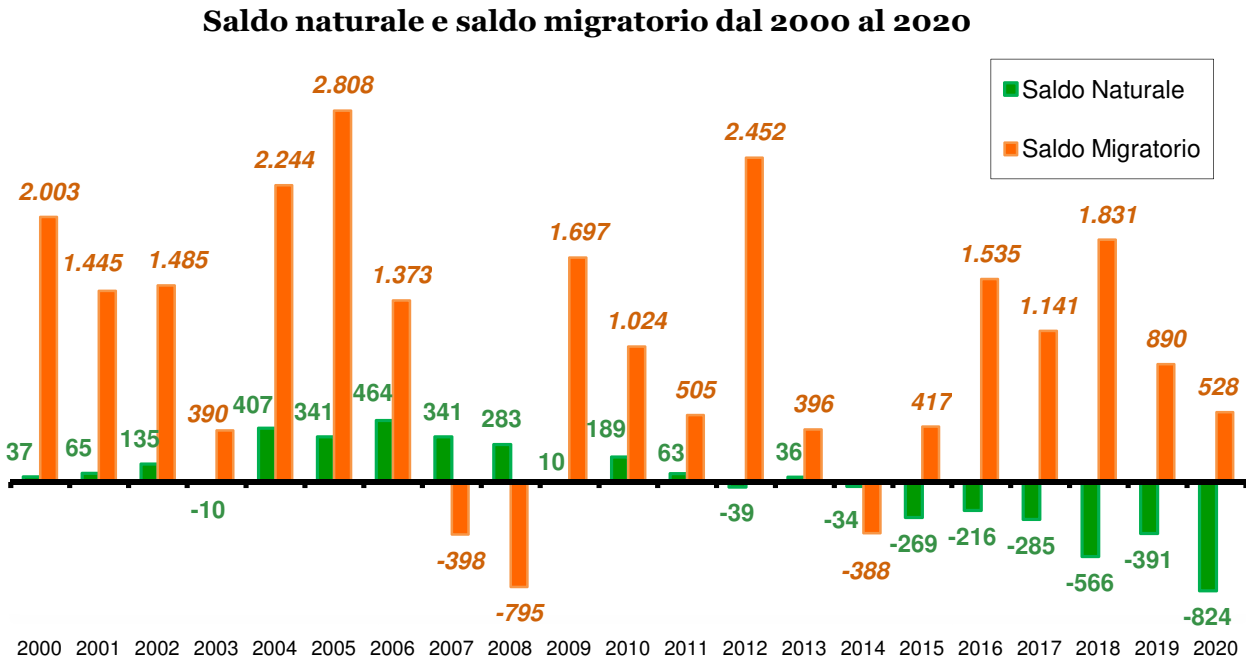


Emigrati italiani e stranieri dal 2005 al 2020





Il saldo migratorio della popolazione nel suo complesso si mantiene positivo (+528), ma non riesce a compensare il forte decremento del saldo naturale (-824) che porta in negativo il saldo totale (-296).

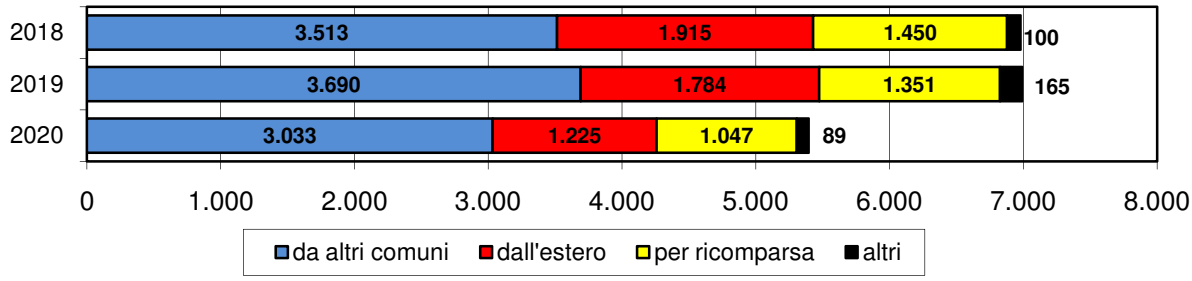


Dall'analisi della provenienza e della destinazione dei movimenti migratori si osserva che il decremento delle migrazioni ha riguardato sia i trasferimenti con i paesi esteri che gli spostamenti in Italia, fanno eccezione soltanto i movimenti dei cittadini italiani da e verso l'estero, entrambi in aumento (+14 i rimpatri e +29 gli espatri).

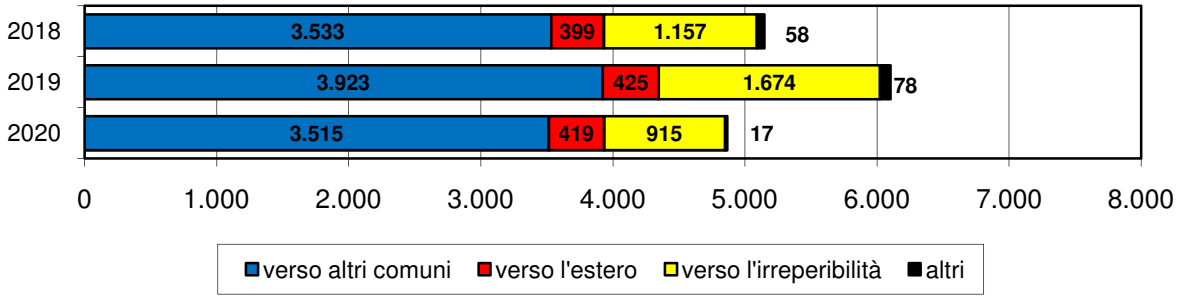
Per la popolazione straniera invece i blocchi alle frontiere decisi dai governi per frenare la pandemia hanno ridimensionato di circa un terzo i flussi da e per l'estero (-33% in entrate, -30% in uscita).

I flussi provenienti dalla Cina e dalla Romania sono stati quelli che hanno registrato una maggiore contrazione, rispettivamente -37% e – 63% rispetto al 2019.

Popolazione totale - Immigrati a Prato dal 2018 al 2020 per provenienza



Popolazione totale - Emigrati da Prato dal 2018 al 2020 per destinazione



1.5 Il caso particolare degli espatri

Negli ultimi anni si è registrato un incremento significativo delle cancellazioni di cittadini italiani per l'estero, soprattutto a partire dal 2016, l'anno in cui ebbe inizio il processo di uscita del Regno Unito dalla Unione Europea. Rispetto al 2013 nel 2020 gli espatri sono raddoppiati, passando da 160 a 339.

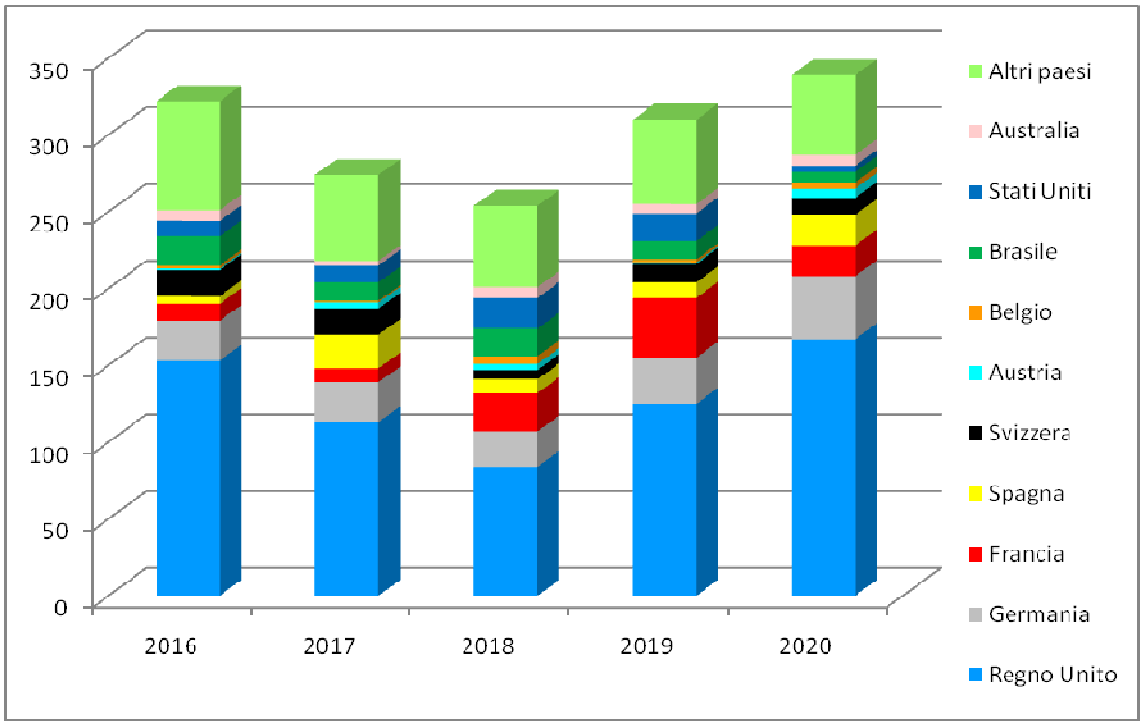
Negli ultimi 5 anni si sono trasferiti all'estero 1.500 cittadini pratesi, dei quali il 43% si sono trasferiti nel Regno Unito.

L'incremento è senza dubbio legato alla Brexit, gli anni con il picco di espatri sono infatti il 2016 e gli ultimi due anni prima della fine del periodo di transizione. Nel 2020 gli espatri verso il Regno Unito sono stati la metà del totale. Probabilmente molti cittadini pratesi presenti da tempo nel territorio britannico nell'ultimo periodo hanno deciso di ufficializzare la loro posizione registrandosi come abitualmente dimoranti, come evidenziato da Istat [(1)].

(1) Report Istat " Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente - Anno 2019". 20 Gennaio 2021

Emigrazioni di cittadini italiani per i principali Paesi di destinazione

Anni 2016-2020, val. assoluti



Negli ultimi anni tra gli italiani che espatriano si trovano anche molti cittadini di origine straniera, che hanno acquisito la cittadinanza italiana e in seguito si sono trasferiti in un altro paese. Anche questo fenomeno è in forte incremento: nel 2020 ha riguardato più della metà degli espatri (su 339 espatri almeno 178 sono italiani di origine straniera).

Il numero degli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana è sicuramente un dato sottostimato poiché siamo a conoscenza soltanto delle acquisizioni dei cittadini durante la loro residenza a Prato, non siamo in grado attualmente di conteggiare il numero di cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in un altro comune italiano e in seguito sono immigrati a Prato.

L'Istat nell'ultimo report sulle migrazioni, relativo ai movimenti del 2019, stima gli espatri dei "nuovi" italiani in modo diverso, in base al luogo di nascita, calcolando che a livello nazionale rappresentino circa il 30% degli espatri totali. Se a Prato utilizzassimo questo metodo nell'ultimo anno avremmo conteggiato solo 129 persone nate all'estero, facendo una sottostima di 49 persone. Questo metodo infatti non tiene correttamente conto degli espatri che coinvolgono famiglie con figli nati in Italia.

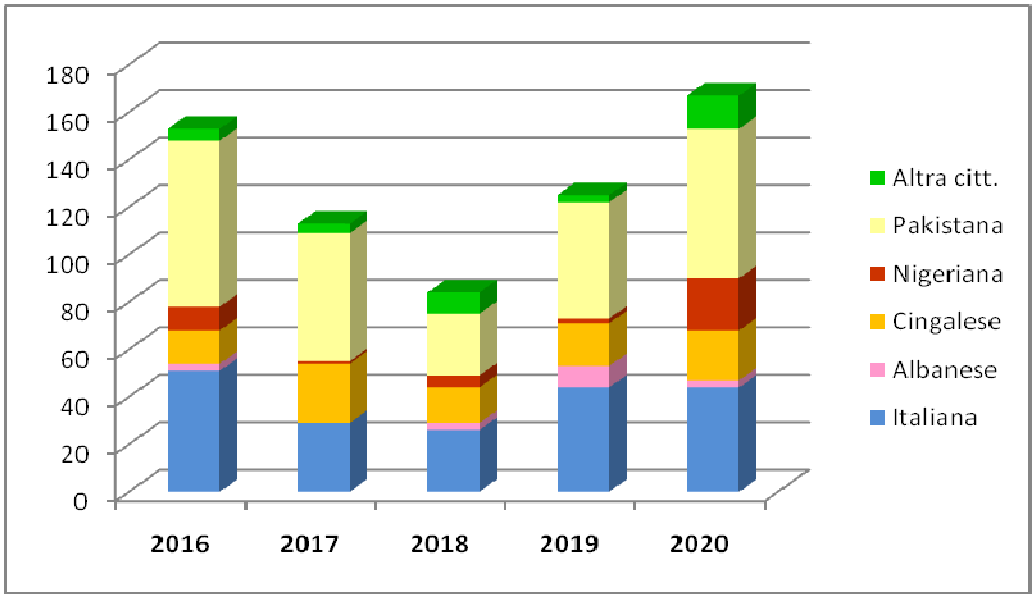
Le cittadinanze più interessate da queste migrazioni sono quella pakistana (68 casi nel 2020), nigeriana (22) e cingalese (21), che hanno tutte come meta principale il Regno Unito, mentre numeri inferiori si registrano tra gli albanesi (16 casi, di cui 12 diretti in Germania e solo 3 nel Regno Unito), i brasiliani (13 casi, di cui 7 rientrati in Brasile) e i marocchini (11, di cui 7 diretti in Francia).

Tra i "nuovi italiani" l'effetto Brexit è predominante: su 167 espatri nel 2020 verso il Regno Unito solo 1 su 4 è cittadino italiano dalla nascita, gli altri 3 hanno altre cittadinanze originarie, per i quali Prato e l'Italia sono state tappe nella migrazione verso il Regno Unito.

Sarà interessante vedere l'evoluzione del fenomeno degli espatri nei prossimi anni, finito l'effetto Brexit e valutando l'eventuale impatto della pandemia negli spostamenti.

Espatri nel Regno Unito per cittadinanza di origine

Anni 2016-2020, val. assoluti



2 Che tipo di popolazione vive a Prato?

2.1 Ancora in crescita l'incidenza della popolazione straniera

La popolazione italiana residente a Prato a fine 2020 scende a 151.197 unità, una numerosità che negli annuali del passato si ritrova durante il 1975, quando i nati furono oltre 2.000 e i morti 1.258, praticamente l'opposto di quello che accade oggi.

L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale continua a crescere, a fine 2020 risulta pari al 22,4%, il valore più alto in Italia, almeno per quanto riguarda i comuni capoluogo.

Il valore medio nazionale a inizio 2020 era 8,9% (dati Istat), un'incidenza che a Prato è stata registrata 15 anni prima.

2.2 La popolazione straniera a Prato

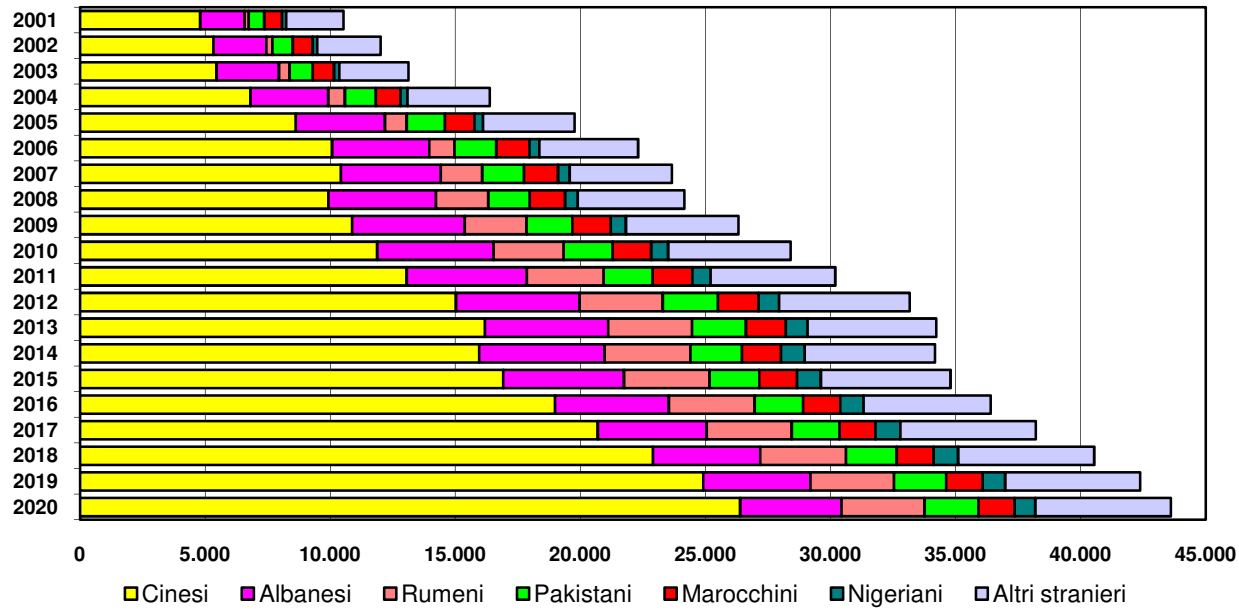
Le cittadinanze straniere più diffuse a Prato si mantengono nello stesso ordine dal 2008: al primo posto la comunità cinese con 26.389 residenti (in crescita, +1.483 rispetto al 2019), seguita da quella albanese (4.049 residenti, -238 rispetto al 2019), rumena (3.318, -21), pakistana (2.159, +69), marocchina (1.437, -19) e nigeriana (829, -74).

Nel corso del 2020 i cittadini cinesi registrano un incremento ridotto rispetto al 2019, in cui l'aumento era stato di oltre 2.000 residenti. In termini percentuali la cittadinanza cinese arriva a coprire oltre il 60% dei residenti stranieri e rispetto alla popolazione nel suo complesso l'incidenza della popolazione cinese passa dal 12,8% al 13,5%.

L'incremento è dovuto principalmente al saldo migratorio (+ 1.271, nel 2019 era stato +1.688), nonostante la forte flessione delle voci in entrata e in uscita rispetto al 2019. Le immigrazioni dall'estero sono la voce che si è ridotta di più rispetto all'anno precedente, da 1.027 a 645, mentre le immigrazioni da altri comuni italiani scendono da 917 a 641. Le iscrizioni per ricomparsa nel 2020 diventano la voce più numerosa con 699 uscite (erano quasi 1.000 nel 2019). Anche tra le uscite la voce più importante è relativa alle regolarizzazioni anagrafiche con 456 cancellazioni per irreperibilità, mentre scendono a 244 le cancellazioni verso altri comuni e solo 13 sono le emigrazioni verso l'estero.

Si riduce notevolmente anche il saldo naturale (da +321 a +246), riallineandosi con il dato del 2018 (+248). Per la popolazione cinese la voce relativa alle acquisizioni di cittadinanza italiana rimane minoritaria (34 casi), in calo rispetto ai due anni precedenti.

Popolazione straniera per cittadinanza dal 2001 al 2020



Nel 2020 l'unica altra cittadinanza straniera che ha aumentato il contingente è quella pakistana con + 69 persone.

La comunità albanese registra una perdita di 238 persone, ma a fronte di una diminuzione di 393 persone per acquisizione della cittadinanza italiana; stessa dinamica ma con numeri più piccoli per la popolazione rumena che scende di 21 persone con 65 acquisizioni di cittadinanza e quella marocchina (-19, con 54 acquisizioni). Sono tutte popolazioni sostanzialmente stabili sul territorio pratese, se si escludessero le acquisizioni di cittadinanza italiana avrebbero tutte un bilancio demografico attivo.

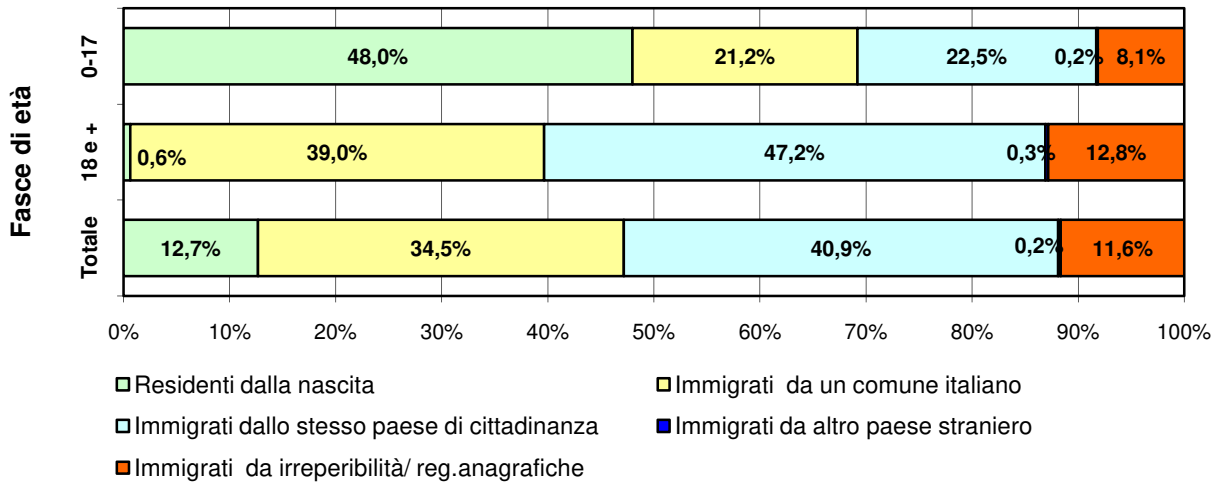
Le popolazioni cinese e rumena si distinguono dalle altre popolazioni straniere per due fattori: hanno un numero più elevato di cancellazioni per irreperibilità (456 cinesi e 81 rumeni) e un numero basso di acquisizioni di cittadinanza italiana (34 e 65).

Si conferma in calo la comunità nigeriana, dopo una crescita costante fino al 2018 (-74 persone, con 47 acquisizioni di cittadinanza italiana).

2.3 Da dove provengono gli stranieri?

Oltre 5.500 cittadini stranieri sono residenti a Prato dalla nascita, poco meno del 13% degli stranieri. Tra i minorenni la percentuale sale al 48%, a cui si aggiunge un 21% di minorenni che non risiedono a Prato dalla nascita ma provengono da un altro comune italiano (il 93% di questi sono anche nati in Italia).
Solo un minorenne su 5 arriva dallo stesso paese di cittadinanza.

Residenti stranieri per fasce di età e luogo di immigrazione al 31.12.2020



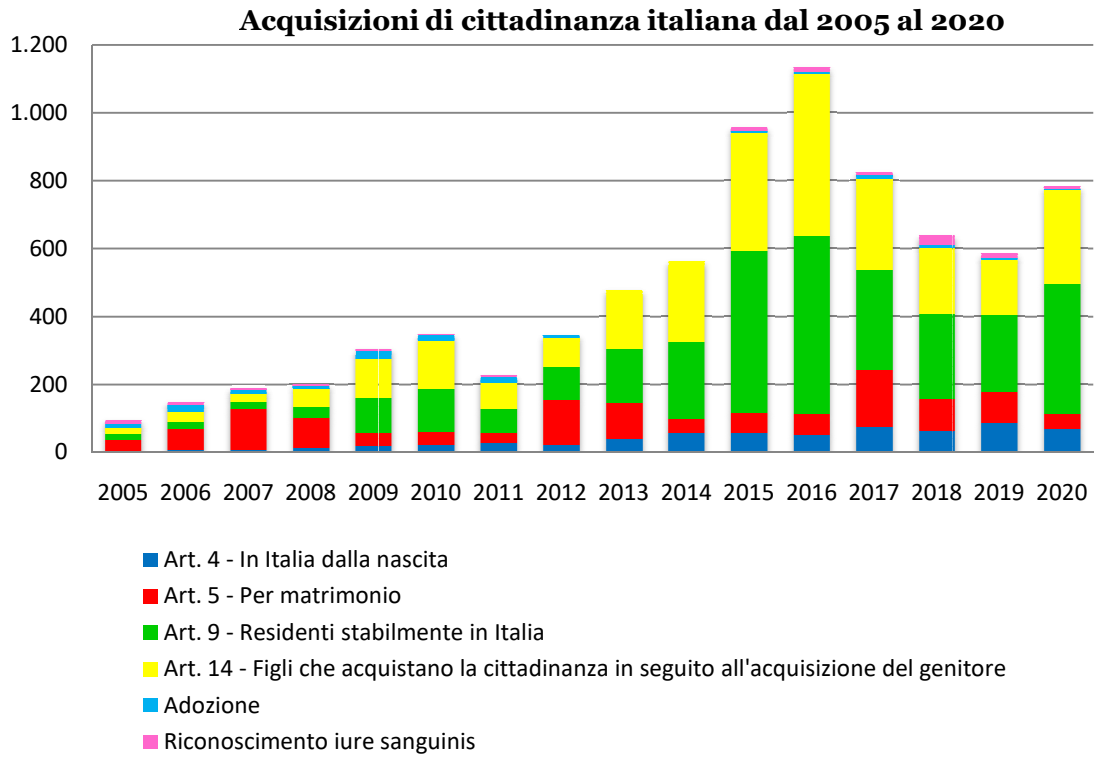
Tra i maggiorenni invece solo lo 0,6% è nato a Prato, quasi la metà proviene dallo stesso paese di cittadinanza, il 39% proviene da altri comuni italiani e quasi il 13% da una cancellazione per irreperibilità.
I maggiorenni stranieri immigrati da un altro comune italiano sono quasi tutti nati all'estero, solo il 3,4% è nato in Italia.

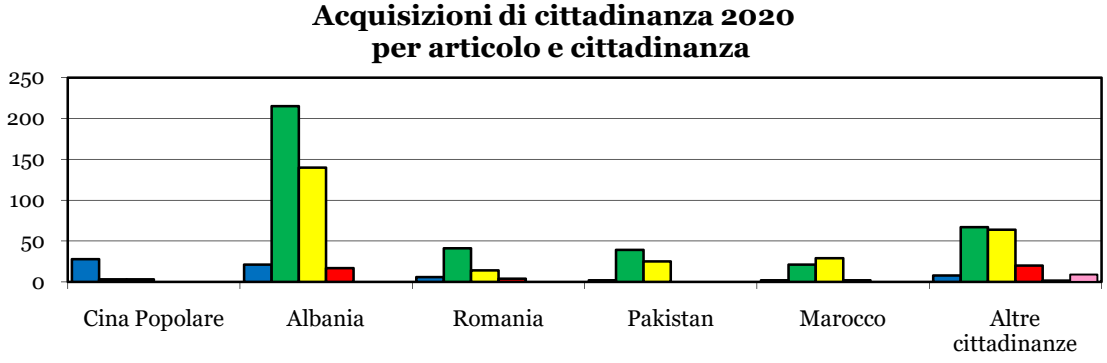
2.4 Acquisizioni di cittadinanza italiana

Il fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza si conferma consistente, in ripresa dopo il calo dei tre anni precedenti. Nell'ultimo anno il numero delle acquisizioni, rispetto al 2019, è aumentato di quasi 200 unità, arrivando a quota 782.

La cittadinanza di origine albanese copre la metà delle acquisizioni, mentre 1 su 5 ha riguardato cittadinanze diverse dalle 5 più diffuse sul territorio.
La seconda cittadinanza di origine più frequente è quella pakistana con 66 acquisizioni di cittadinanza. Seguono le cittadinanze rumena e cinese, con 65 e 34 casi.

Nel 2020 sono in crescita gli acquisti di cittadinanza per i residenti stabilmente in Italia e i loro figli (Art. 9 e 14) mentre diminuiscono le acquisizioni per Art. 4, nati in Italia e residenti in Italia dalla nascita, e per matrimonio (Art. 5).





L'osservazione delle acquisizioni di cittadinanza per articolo e cittadinanza di origine conferma che per la popolazione cinese oltre l'80% delle acquisizioni riguardano giovani nati in Italia e residenti dalla nascita mentre le acquisizioni per matrimonio sono assenti.

Tra le cittadinanze straniere al di fuori delle 5 più presenti sul territorio, si trova il numero più alto di acquisizioni per matrimonio e la presenza di adozioni e riconoscimenti iure sanguinis.

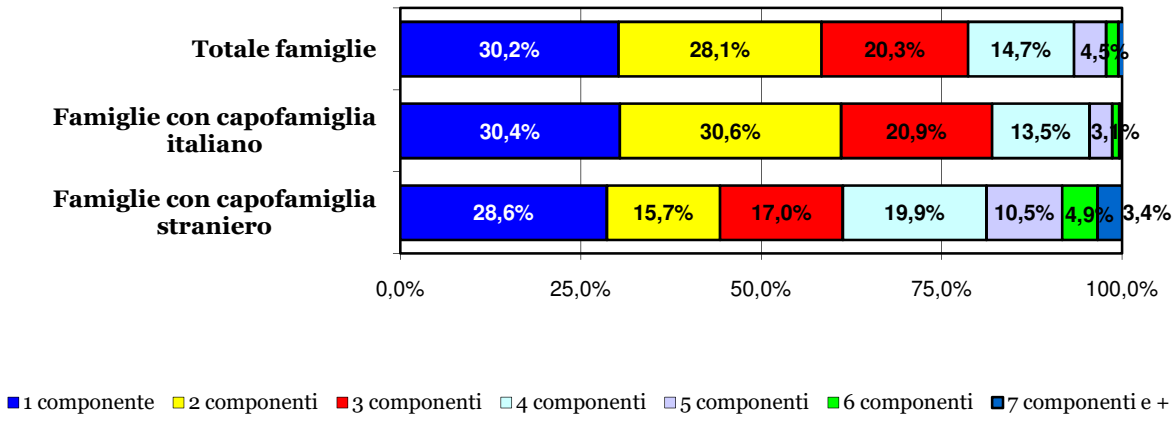
3 Le famiglie a Prato

Si confermano le variazioni nella struttura familiare degli anni passati, legate al progressivo invecchiamento della popolazione, alla crescente incidenza della popolazione straniera e all'aumentare del numero di separazioni e divorzi.

Il numero complessivo di famiglie continua ad aumentare, mentre l'ampiezza media delle famiglie è pressoché stabile rispetto allo scorso anno: 2,45 componenti per famiglia.
Circa il 30% delle famiglie è composta da un solo componente, con poca differenza tra le famiglie con capofamiglia italiano e le famiglie con capofamiglia straniero.

Tra le famiglie con capofamiglia italiano, la tipologia più comune rimane quella composta da due componenti (30,6% delle famiglie) mentre tra le famiglie con capofamiglia straniero la percentuale di questa tipologia è quasi dimezzata (15,7%). Al contrario le famiglie italiane numerose, quelle con almeno 4 componenti, sono soltanto il 18%, mentre per le famiglie straniere la percentuale arriva a quasi il 39%.

Famiglie per numero di componenti al 31/12/2020



4 Prospettive demografiche nel breve periodo

La pandemia che nel 2020 ha sconvolto la vita dell'intero pianeta ha sicuramente impattato sui numeri della popolazione di Prato, ripercuotendosi sulla mortalità e sulla mobilità, producendo un freno alla crescita degli ultimi anni.
Il 2021 si prospetta ancora difficile ed è molto probabile che gli effetti della pandemia si protrarranno anche nei prossimi anni.

Volendo essere fiduciosi nei vaccini possiamo sperare che l'eccesso di morti possa ridursi in breve tempo, per l'effetto harvesting: gli eccessi di mortalità possono essere causati da un'anticipazione dei decessi dei soggetti a rischio, tale anticipazione produce generalmente un successivo calo della mortalità nella popolazione.

Come ormai noto la particolarità della popolazione di Prato si esplicita nell'incidenza della popolazione straniera, cresciuta anche nel 2020 di 1.200 persone.

A livello nazionale la popolazione è in decrescita dal 2015, mentre a Prato fino al 2019 la popolazione ha continuato a crescere grazie alla presenza della popolazione straniera, per i continui flussi migratori in entrata e per l'alta natalità e bassissima mortalità di questo segmento di popolazione.

L'incremento di popolazione straniera a Prato negli ultimi anni è stato principalmente legato alla popolazione cinese, che a fine 2020 rappresenta oltre il 60% della popolazione straniera, mentre le altre cittadinanze straniere più diffuse risultano stazionarie.

Negli ultimi anni si è registrata una continua contrazione della fecondità della popolazione straniera, in particolare proprio della popolazione cinese. Nel 2020 il numero dei nati stranieri è stato particolarmente basso (-81 nati, -14,7%) sebbene la pandemia non abbia inciso sulle nascite dei primi dieci mesi del 2020, essendo frutto di concepimenti precedenti.

Si presume che la crisi economica innescata dalla pandemia abbia prodotto dei rinvii nelle scelte riproduttive che si ripercuoteranno nella contrazione delle nascite, soprattutto nel 2021. Difficilmente nel breve periodo il saldo naturale potrà migliorare, altresì le migrazioni internazionali sono diventate ancora più incerte.

L'Istat prima della pandemia aveva già stimato per i prossimi anni un calo delle migrazioni con l'estero e Prato, pur con le proprie peculiarità, stava registrando una flessione dei movimenti in entrata rispetto al passato.

Nel 2020 tutto si è accentuato, per il futuro la pandemia rimane ancora l'incognita principale, insieme a come l'Italia saprà affrontarla nei prossimi mesi: questo inciderà sull'attuale crisi economica e sulle prospettive per gli anni futuri.